



## Piazza Affari chiusa il 31 dicembre 1999

FRANCO BRIZZO

**I**l 31 dicembre '99 tutti i mercati gestiti da Borsa Italiana saranno chiusi: Borsa, Nuovo Mercato, Idem, Mercato Ristretto. La decisione, assunta da Massimo Capuano, amministratore delegato di Borsa Italiana, dopo un'ampia consultazione con le autorità e il mercato, servirà ad agevolare la realizzazione delle attività connesse al passaggio all'anno 2000. In particolare il 31 dicembre '99 il sistema europeo di liquidazione dei pagamenti - Target - e tutti i meccanismi e sistemi connessi saranno chiusi. La chiusura del 31 dicembre '99 permetterà inoltre di anticipare le operazioni di elaborazione dei dati dei sistemi informatici legati al passaggio al nuovo millennio.

## LAVORO



# Conomia

RISPARMIO

LA BORSA	
MIB	984 -1,006
MIBTEL	23.317 -0,702
MIB30	32.952 -0,732

LE VALUTE	
DOLLARO USA	1,077 -0,011
LIRA STERLINA	0,651 +0,006
FRANCO SVIZZERO	1,590 -0,004
YEN GIAPPONESE	116,240 -2,790
CORONA DANESE	7,432 0,000
CORONA SVEDESE	8,722 -0,035
DRACMA GRECA	328,800 -0,250
CORONA NORVEGESE	8,319 -0,019
CORONA CECA	37,010 -0,353
TALLERO SLOVENO	196,832 -0,109
FIORINO UNGERESE	258,170 -1,500
SZLOTY POLACCO	4,383 -0,032
CORONA ESTONE	15,646 0,000
LIRA CIPRIOTA	0,579 -0,001
DOLLARO CANADESE	1,591 +0,018
DOLL. NEOZELANDESE	2,081 -0,019
DOLLARO AUSTRALIANO	1,639 -0,011
RAND SUDAFRICANO	6,585 -0,104

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

## Successione, la Camera bocchia Berlusconi

### La proposta del centrosinistra: l'esenzione da 250 a 500 milioni

ROMA La Camera ha bocciato ieri la demagogica proposta di legge per l'abolizione dell'imposta di successione presentata dal presidente di Forza Italia Silvio Berlusconi. Non c'è stato nemmeno bisogno di arrivare al voto conclusivo: con 247 voti (della maggioranza di centro-sinistra) contro 193 (Polo e Lega) è stato respinto il primo articolo, quello che prevedeva l'abolizione tout court dell'imposta. Il risultato ha precluso sia l'esame degli altri articoli e sia il voto finale.

Come ha denunciato il responsabile Ds nella commissione Finanze Mauro Agostini, il paradossale risultato dell'iniziativa del Cavaliere (che ha preteso l'immediato esame della propria proposta sfruttando la norma regolamentare che assegna tempi predefiniti all'esame delle iniziative dell'opposizione) è stato quello di bloccare l'esame di diverse proposte volte a riformare anche profondamente questa imposta, elevando la franchigia per figli e coniugi e riducendo le aliquote: «I segnali di disponibilità finanziaria che ci arrivano dal governo sono positivi».

E proprio dal ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, è venuta non solo la conferma dell'intenzione del governo di rivedere la materia, ma anche un durissimo commento all'iniziativa del leader forzista. «Il Polo ha detto prima si oppone alla riforma dell'imposta che avevo proposto per delega nel '97, poi presenta una proposta demagogica, primo firmatario Berlusconi, e Berlusconi al momento del voto non si presenta in aula...».

Intanto la maggioranza, archiviata la bocciatura della proposta Berlusconi, ha deciso di stringere i tempi della riforma. Nel corso di una conferenza stampa sono stati anticipati gli orientamenti del centro-sinistra. «Nessuno in Euro-

pa - ha rilevato Agostini - ha mai pensato di abolire la tassa di successione». Oltretutto, ha notato il repubblicano Gianni Marongiu, «la proposta Berlusconi avrebbe creato il paradosso che l'Italia, sotto questo aspetto, sarebbe diventata un paradiso fiscale per tutti gli altri paesi europei». «Proposta iniqua» l'ha definita Gabriella Pistone (Comunisti italiani): «Avrebbe favorito i più ricchi, mentre noi intendiamo colpire i meccanismi di elusione e di evasione e nel contempo salvaguardare gli interessi della vecchiaia che oggi devono pagare la successione sulla sola casa di proprietà che possedeva il marito».

Come procedere, allora? Le proposte su cui si lavora sono parecchie ma, perché sia possibile precisarne l'entità, è necessaria una precisa quantificazione da parte del governo delle disponibilità finanziarie: almeno, ma forse di più di 300 miliardi annui.

Anzitutto si pensa di aumentare l'attuale franchigia da 250 a 500 milioni: questo consentirebbe di cancellare l'imposta per circa il 70% degli attuali contribuenti che pagano quasi esclusivamente sugli immobili. Poi si prospetta un generale alleggerimento delle aliquote (almeno del 30% come è previsto dalla proposta formulata dal centrosinistra), ed una riduzione a due degli attuali scaglioni.

Infine una radicale modifica della successione d'impresa in direzione della sottrazione dalla base imponibile del cosiddetto avviamento, e questo tuttavia nel caso di impegno da parte degli eredi di proseguire nell'attività di im-

## PRIMO PIANO

## Amato: entrate per il debito. D'Antoni: stracciati i patti



Giuliano Amato ministro del Tesoro

Francesco Garufi

presa. «Il centro-sinistra - ha detto Agostini - intende separare la demagogia dai problemi reali. La riforma, non certo l'abolizione dell'imposta di successione che oggi determina un gettito di circa 1.800 miliardi all'anno, è un obiettivo che la maggioranza intenderebbe raggiungere in tempi certi, approfittando anche dell'impegno assunto dal governo a prevedere già nella Finanziaria uno stanziamento adeguato. In questo modo si pone un ulteriore tassello della più complessiva riforma fiscale che il centrosinistra ha realizzato e che sta dando i suoi frutti in termini di equità, di semplificazione, di recupero dell'evasione e di sostegno alla capitalizzazione d'impresa».

ROMA L'obiettivo del governo è quello di una «raffica» di riduzioni delle tasse. Nei prossimi quattro anni è stata programmata una riduzione di 45 mila miliardi. Lo ha affermato il presidente del Consiglio D'Alema parlando a Radio 24. Tutto ciò - ha spiegato - è possibile anche grazie alla lotta all'evasione e all'elusione fiscale avviata dall'esecutivo che invita i cittadini che non pagano le tasse a pagarle. Contemporaneamente il ministro del Tesoro invita alla prudenza sull'ipotesi di destinare le maggiori entrate alla riduzione del carico fiscale. Pronta la reazione della Cisl. «Il governo deve mantenere l'impegno assunto col patto di Natale di restituire le risorse recuperate dall'evasione già a partire dal '99», afferma Sergio D'Antoni davanti alle commissioni Bilan-

ci di Camera e Senato. Tre le ragioni di critica alla manovra elencate dal leader della Cisl: la sottovalutazione del problema inflazione (con ricadute anche sui contratti pubblici), la previsione di una riduzione delle imposte di una riduzione delle imposte solo nel 2000, l'assenza di «uno sforzo adeguato» per lo sviluppo e l'occupazione. Sul fisco D'Antoni, pur riconoscendo al governo il risultato del recupero di evasione, gli contesta però la mancanza di certezze circa l'entità di queste risorse: «Un giorno si dice 23.000 miliardi, l'indomani Visco parla di 9.000; ognuno spara la sua». Anche la Cgil tramite Epifani replica ad Amato. «La Cgil - ha detto Epifani - resta fedele agli impegni assunti dal governo sulla restituzione alle famiglie del maggior gettito derivante dalla lotta all'evasione fiscale».

## Finanziaria, continua l'iter al Senato

### Gli artigiani: deficit di interventi strutturali

Prosegue al Senato l'iter della finanziaria. Tutte le commissioni stanno completando l'esame della manovra. Le commissioni Bilancio di Camera e Senato attuano il previsto programma di audizioni, aperte ieri dai rappresentanti delle regioni e degli enti locali, che hanno giudicato «difficile» rispettare il Patto di stabilità interno per i prossimi tre anni. Il segretario della Conferenza Stato-regioni, Alberto Zorzoli, ha spiegato che, a loro giudizio, sono insufficienti le risorse (15 mila miliardi) riconosciute dallo Stato alle regioni come debiti pregressi sulla sanità, che ammonterebbero a 27 mila miliardi. Il vice presidente dell'Ance e sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, ritiene che la riduzione dello 0,5% per i tassi sui mutui contrattati

con la Cassa DD.PP. sia irrisoria. Le province lamentano «l'insufficienza» delle risorse stanziante per attivare i «Centri per l'impiego». Chiedono finanziamenti aggiuntivi per i nuovi investimenti necessari per gli uffici di collocamento. Ascoltate anche le associazioni artigiane Cna, Confartigianato e Casa. Hanno criticato l'assenza di un alleggerimento della pressione fiscale, giudicano inadeguato il rifinanziamento (300 miliardi) per l'Artigianocassa e ingiusto l'azzeramento del concorso dello Stato alla gestione previdenziale. In generale, considerano le misure «non ancora funzionali a costruire un modello e una linea strategica di sviluppo dell'artigianato e della piccola impresa». Giudizio positivo della Legacoop. N.C.

## CONTI PUBBLICI

Monorchio ottimista: «Siamo ben sotto il 2,4% nel '99»

ROMA I conti pubblici italiani viaggiano a gonfie vele, grazie anche al boom delle entrate, tanto da far sorridere anche il Ragioniere Generale dello Stato, Andrea Monorchio: attualmente, ha assicurato, il rapporto deficit-Pil '99 è ben sotto il tetto del 2,4%. «Attualmente - ha detto Monorchio - a margine di un'audizione sui sistemi di ricongiungimento previdenziale - siamo tranquillamente sotto il 2,4%. Speriamo di mantenere questo trend fino alla fine dell'anno». Monorchio, si direbbe in contrasto con i toni preoccupati usati dalla nota del Tesoro di ieri, si è dichiarato ottimista riguardo alla prosecuzione di questo andamento positivo, ma rispondendo ai giornalisti ha aggiunto di non potere precisare «di quanto siamo al di sotto del 2,4%, perché non posso calcolare, così al momento, gli 0,1 e gli 0,01%».

## «Edilizia, proroga degli incentivi fiscali»

### Il ministro Micheli: snellire le procedure sui lavori pubblici

ROMA Il Governo prorogherà gli incentivi per le ristrutturazioni, in una cifra che potrebbe essere analoga al 41% attualmente in vigore. Il ministro dei Lavori pubblici Enrico Micheli, dopo aver inaugurato il Saie di Bologna, la principale fiera europea dell'edilizia, ha parlato dei progetti del Governo in un settore che, secondo le cifre diffuse dall'Ance, ha registrato, dopo 10 anni, un'inversione positiva di tendenza, con una crescita '99 del 2%.

L'edilizia è uno dei settori - ha detto Micheli - che ha invertito finalmente un trend negativo che durava da 7-8 anni. «Vogliamo consolidare questa ripresa, siamo impegnatissimi. E quindi attiveremo 3.000-3.500 miliardi dal lato delle entrate, di incentivi. E abbiamo anche investimenti aggiuntivi di 7.000 miliardi in viabilità, casa, riqualifi-

cazione urbana, difesa idrogeologica del territorio, sicurezza stradale». Dunque gli incentivi per le ristrutturazioni saranno prorogati: «Adesso - ha spiegato Micheli - dobbiamo fare i conti con questa novità dell'Iva al 10% per i lavori "labour intensive" stabilita a livello comunitario. Noi aggiungeremo uno sgravio nostro che potrebbe portare l'incentivo ai livelli dell'attuale 41%. E poi dobbiamo continuare a restaurare l'Italia. Roma è un enorme cantiere, non soltanto si restaurano i palazzi, ma si ripuliscono i monumenti».

«Era da 50 anni che non succedeva nel nostro paese - ha aggiunto il ministro - e anche questo porta lavoro. C'è il disegno di legge, Restaurom Italia, in Parlamento, io ho fatto stanziare dei soldi». Anche per l'edilizia pubblica ci sono risorse nuove: «1.100 mld».

«Abbiamo intenzione di portare l'accompimento della riforma della Conferenza dei Servizi - ha detto il ministro - affinché si possa votare a maggioranza, in modo da chiudere con questo stitilicidioso delle non decisioni, con questo palleggiamento delle responsabilità che il cittadino non comprende e per cui si verifica che abbiamo i soldi, li stanziamo, e le opere non partono».

dilizia residenziale pubblica per supportare quelle famiglie a basso reddito colpite dal provvedimento». Un'ultima parola sul tema del lavoro nero: «È una grande piaga - ha concluso Micheli - sulla quale ho trovato le buone associazioni, in primo luogo l'Ance, disponibili a collaborare con noi perché anche in questo campo l'Italia diventi un Paese sempre più civile».

## MANOVRA

## Gli Enti locali contro i tagli

### E oggi incontrano D'Alema

ROMA La Finanziaria 2000 sarà all'ordine del giorno della Conferenza unificata Stato-Regioni-Città e Autonomie locali convocata per oggi pomeriggio a palazzo Chigi. L'armonia, che sarà presieduta da Massimo D'Alema, non sarà priva di tensioni. Ieri, ascoltata a Palazzo Madama dalle Commissioni bilancio di Camera e Senato, sindaci e presidenti di province e Regioni hanno criticato le norme sul patto di stabilità interno e la spesa sanitaria, giudicando «molto difficile» rispettare la riduzione di spesa dello 0,1% del Pil prevista per il 2000.

«Ove non venissero modificate le erogazioni previste - ha detto il delegato della conferenza delle Regioni per la Finanziaria, il lombardo Alberto Zorzoli - diventa sempre più difficile stare nel patto di stabilità interno. Lo 0,1% del Pil di riduzione prevista è una quota molto elevata, che si aggiunge a una situazione dei debiti pregressi non ancora del tutto risolta». «La questione fondamentale - gli ha fatto eco Leonardo Domenici, sindaco di Firenze in rappresentanza dell'Ance - riguarda il patto di stabilità, che incide su una situazione già difficile. Di positivo comunque è che non si propone una logica sanzionatoria ma premiale». Insoddisfacenti, poi, la riduzione dei tassi dei mutui con la cassa Depositi e Prestiti dello 0,5%: si chiede un abbattimento maggiore e una forte riduzione della penale per estinguere i vecchi mutui. L'Ance propone poi che i Comuni possano godere di un nuovo contributo, sulla falsariga della abolita imposta di soggiorno, destinato alla manutenzione e valorizzazione dei beni culturali e al potenziamento dei servizi e del turismo. Per le province, infine, serve una normativa «più chiara» sul patto distabilità.

